

L'assalto alla sede dei giornalisti dov'è morta una donna
L'attentato dei «Gatti selvaggi» fa ripiombare Bologna nella paura

S'allarga in città l'area dei sovversivi - Essi vedono nella «sinistra storica» forse il nemico più pericoloso - Domani i funerali della vittima: la città si fermerà per 2 ore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BOLOGNA — Le foglie delle piante nell'androne del palazzo di via S. Giorgio 6, dove è la sede del sindacato giornalisti, sono annerite dal fumo. Qui, trentasei ore fa, una donna è morta soffocata. Per Bologna è il primo morto fatto dal terrorismo, la città è sbigottita per questa nuova violenza.

Altri due attentati erano stati compiuti contro le abitazioni dei giornalisti Eneide Onofri, degli «Avanti!», e Gianluigi Degli Esposti, di «Resto del Carlino»: ordigni a gas liquido con innesco chimico di non semplice confezione che hanno causato danni limitati ai battenti d'ingresso. Così, ma non all'improvviso, Bologna vive, due anni più tardi, un nuovo marzo violento, così qualcuno sembra voler forzare la situazione, mettere un punto fermo al dibattito che è in corso nel «movimento».

E si è parlato anche del «male oscuro», cioè del terrorismo degli ultimi rabbiosi sussulti che hanno lasciato un segno profondo: l'uccisione del gioielliere Torregiani a Milano, l'agguato nel bar «Mara» a Torino con la morte dello studente Emanuele Iurilli. Le mille sigle che «firmano» gli attentati, è stato detto, rappresentano ormai un «intero stato sociale».

Era stato deciso un raid, l'altro giorno, dai «Gatti selvaggi». Il gruppo ha una vita recente, ha fatto parlare di sé nel dicembre scorso, quando venne assalita l'agenzia immobiliare Paro di piazza Alrovandri. La razza, dicono gli inquirenti, frutto un orologio e una pelliccia. Alcuni giorni dopo, nella chiesa di S. Maria dei Servi, dove era in corso una funzione per i morti dei «vigilantes», vennero lasciate due taniche di benzina. Rivendicarono il fatto i «Gatti selvaggi» per il contropotere territoriale. Ancora roghi nella notte fra lunedì e martedì della scorsa settimana, poche ore prima del funerale di Barbara Azzaroni, la «compagna Carla», di Prima Linea uccisa a Torino con Matteo «Charlie» Caggegi in uno scontro a fuoco con la polizia. Erano state incendiate le auto di un'ispettrice e di un appuntato dei carabinieri. I «Gatti» dissero in un volantino che intendevano «commemorare» la morte dei compagni e aggiunsero che gli obiettivi erano stati «scelti a caso nel gruppo dei servi dello Stato».

Una nuova sigla ha rivendicato il delitto di Bergamo
Puntavano al medico del carcere i terroristi uccisori del carabiniere

La telefonata di «Guerriglia proletaria», seguita da un messaggio che tra l'altro scagiona i drogati, parla di «resistenza armata» dell'appuntato - In realtà il militare, 30 anni di servizio, 2 figli, ha affrontato i banditi a mani nude dicendo loro in dialetto: «Non fate gli stupidi»

BERGAMO — Portava il figlio dal medico perché desse un'occhiata a certe macchioline rosse che il ragazzo aveva sul viso. Si è trovato davanti un giovane armato e incapaci. Avrebbe potuto farsi da parte, nessuno avrebbe potuto rimproverarglielo dopo trent'anni di servizio. Invece lui, Giuseppe Guerrieri, 50 anni, con moglie e due bambini, appuntato dattilografo al comando di gruppo, si è ricordato di essere un carabiniere ed è intervenuto, a mani nude, gridando in dialetto bergamasco ai suoi assassini: «Non fate gli stupidi». Per un attimo è sembrato che ce la facesse, poi è crollato a terra raggiunto da cinque proiettili. Morto.



Bergamo, il corpo di Giuseppe Guerrieri ucciso nella sala d'attesa di un medico (Ap)

Non era lui la vittima designata. Il comando terroristico mirava al dottor Piersandro Gualteroni, 53 anni, medico condotto a Bergamo Alta, ma anche sanitario del carcere nuovo di via Gleno: il carabiniere è stato ucciso perché era un ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo.

Lo hanno detto apertamente poche ore dopo, con una telefonata al centralino di un quotidiano locale. Una voce ferma, tranquilla, di un uomo sui trent'anni, sicuramente bergamasco, probabilmente colto, con una leggerissima erre moscia. «Senta — ha detto — qui è «Guerriglia proletaria» (sigla nuova, n.d.r.). Un nostro nucleo armato ha giustiziato questa sera un carabiniere nel corso di un'azione che era tesa a colpire l'aguzzino di via Gleno, dottor Gualteroni. Tenga bene a mente: «Guerriglia proletaria». Un nostro nucleo armato ha giustiziato un appuntato dei carabinieri che aveva opposto resistenza armata durante l'azione. Faremo avere comunicato domani. Buonasera».

Il testo è arrivato puntuale ieri sera. Scritto a mano, in stampatello, precisa che l'obiettivo dell'azione era il medico definito «miserabile spiffero al servizio della tortura psicologica». Il sanitario viene accusato di essere «tristemente noto... per il totale disprezzo che dimostra alle condizioni di salute dei reclusi». Il volantino ha un post-scriptum che ne convalida l'autenticità: «I proiettili utilizzati nel corso dell'azione sono di calibro 7,65, marca Giulio Focchi, tipo a piombo libero (non corazzati): precisione per evitare squallidi decessi contro tossicomani estranei all'azione stessa».

Una delle prime ipotesi, infatti, era stata quella che a sparare fossero stati dei tossicomani in cerca di stupefacenti o di riciclatori. Il corpo dell'appuntato era ancora a terra e già scattava una «retata». I drogati della città (che non sono moltissimi) venivano cercati per essere interrogati. Una sessantina hanno passato la notte nelle camere di sicurezza, ma alle prime luci dell'alba sono tornati in libertà.

I bambini di Torrita ricordano Moro



Torrita Tiberina, i bambini delle scuole elementari portano fiori sulla tomba di Aldo Moro

Attentato di «Prima linea», a Cologno Monzese
Bomba contro una caserma di carabinieri: quattro feriti

MILANO — La scorsa notte, oltre due chili di tritolo sono stati fatti esplodere da attentatori di «Prima linea» contro la caserma dei carabinieri di Cologno Monzese, grosso centro industriale alle porte di Milano.

Un altro ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare davanti ad un negozio di giocattoli e ad uno specializzato nella vendita di sistemi di allarme. Infine l'ultimo attentato contro un supermercato è fallito. Il bilancio è stato di quattro carabinieri feriti, fortunatamente in modo non grave, ma i danni agli immobili sono notevoli.

L'esplosione ha distrutto la cucina, sventrato un muro sempre del seminterrato e mandato in frantumi tutti i vetri della palazzina. Numerose schegge hanno raggiunto i quattro carabinieri al volto e alle mani. Anche alcune auto dell'Arma parcheggiate davanti alla caserma sono state danneggiate. Subito è scattato l'allarme e numerose pattuglie dei carabinieri sono state fatte convergere sul luogo che è alla periferia di Cologno Monzese.

È improbabile un atto terroristico
«Avvertimento» mafioso l'uccisione del Reina?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PALERMO — Ormai si dà sempre meno credito alle telefonate anonime a Palermo ai centralini dei giornali e al «113» della questura. Ne stanno arrivando troppe, a varie ore del giorno, per di più con voci e modi di esprimersi tutt'altro che in codice: perde consistenza l'ipotesi della responsabilità di «Prima linea» e ne acquista ancora, invece, quella dell'omicidio di tipo mafioso, di una vendetta, di un «avvertimento».

C'è stata una riunione della maggioranza dc, psi, psdi al Comune e i democristiani sono stati rappresentati dal vicesegretario provinciale Giuliano Giuliana e dal capogruppo al Comune Giovanni Nappi. Si è parlato già del segretario che sostituirà Reina: per il momento l'incarico lo ricoprirebbe ad interim il segretario regionale onorevole Rosario Nicoletti della corrente «Forze Nuove».

Ieri mattina, nell'aula del comunale a Palazzo delle Aquile Reina è stato commemorato dal sindaco Salvatore Mantione. I lavori, dopo breve sospensione, sono ripresi con l'esame di alcune delibere proposte dalla giunta comunale per l'edilizia cooperativa. A Reina, che era consigliere comunale dal 1970 (in precedenza, dal 1962 fu consigliere provinciale e presidente dell'Ente Province) in municipio è subentrato il dottor Salvatore Battaglia, funzionario della Regione che aderisce alla stessa corrente dell'esponeente assassinato.

Iscritto al pci, aveva già subito tre aggressioni
Docente picchiato a Padova da tre giovani mascherati

PADOVA — A quarantott'anni dall'attentato compiuto da un commando alla sede universitaria del Centro veneto di contabilità agraria e di gestione aziendale della facoltà di Ingegneria, ieri alle 14 il professor Guido Petter, 51 anni, direttore del corso di laurea in psicologia della facoltà di Magistero e docente di psicologia dell'età evolutiva, è stato aggredito e picchiato da tre individui mascherati in via Paleocopa, nei pressi di casa. Il docente, sanguinante, si è accasciato a terra mentre gli aggressori si allontanavano velocemente su due motociclette.

Scorso dai familiari, il professor Petter è stato trasportato al Policlinico, dove è stato ricoverato nel reparto di patologia chirurgica. I sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico ed una ferita lacerato-contusa al cuoio capelluto. La prognosi di guarigione è di una settimana.

L'aggressione è stata rivendicata dopo un'ora circa, con due telefonate alle redazioni padovane dei quotidiani Il Mattino e Il Gazzettino, da «Proletari comunisti organizzati».

«Abbiamo punito il prof. Petter — ha detto lo sconosciuto —. È una risposta alla funzione di controllo all'interno del corpo accademico e della facoltà di Psicologia in particolare, inoltre per le attività contro-rivoluzionarie e delatorie nei confronti delle avanguardie del movimento».

Dieci persone arrestate per il sequestro dell'esponente della dc Francesco Falco

Emessi anche sei mandati di cattura - La banda sarebbe anche responsabile di numerosi rapimenti avvenuti in Puglia - Catturavano le vittime con il sistema della «gomma a terra»

DALLA REDAZIONE ROMANA ROMA — Con il sistema della «gomma a terra», bloccavano l'auto e mentre la vettura designata tentava di cambiarsi, scattava il sequestro. Era questo ingenuo stratagemma con cui l'«anonima» romano-pugliese metteva in atto i propri piani. La mancanza di fantasia nel copione è l'aver voluto puntare troppo in alto scegliendo come obiettivo l'esponente dc Emilio Francesco Falco sono stati però fatali alla banda. Il sostituto procuratore Domenico Sica ha emesso sedici ordini di cattura, cinque per i diretti responsabili del sequestro Falco (tre sono in carcere) e undici per «associazione per delinquere». Di questi ultimi sette: tre a Roma e quattro ad Andria, in provincia di Bari, il paese dal quale provenivano anche i due carcerieri di Falco — Francesco Moschetta e Francesco Caterino — arrestati dopo il conflitto a fuoco che ha preceduto, domenica scorsa, la liberazione del dirigente democristiano.

Secondo la magistratura le persone individuate che avrebbero organizzato il rapimento Falco sono, oltre due guardiani, Nicola De Biase (proprietario del casolare attiguo alla grotta-prigione di Rionero), Matteo Albano e Nicola Rubini, entrambi latitanti e ricercati nella zona di Gurdonia, Giuseppe Stallone, 40 anni, Sabino Lopetuso, 39, Pasquale Di Bari, 32, e Raffaele Pizzorusso di 29 anni. I quattro sono stati fermati nelle loro abitazioni di Andria e sono pregiudicati. La polizia ritiene che, nonostante l'incriminazione per «delinquere», essi non siano estranei ad alcuni dei rapimenti avvenuti in Puglia.

Al momento della sparatoria, soltanto la madre del professionista era in casa.

«Nelle Forze Armate non esistono reparti specificamente addestrati per impiego antiterrorismo o per ordine pubblico. Qualsiasi illazione riguardo alla possibilità di impiego di reparti militari — ha concluso Ruffini — per fini diversi da quelli istituzionali è da ritenersi «sommamente offensiva» per le Forze Armate, che sono state, sono e saranno sempre fedeli custodi delle nostre istituzioni democratiche e repubblicane e sulle quali il Paese può fare sicuro affidamento in ogni circostanza».

I lettori discutono

I centri sanitari nelle aziende

Siamo un gruppo di paramedici alle dipendenze di varie aziende, che dispongono di infermeria e sala medica per l'assistenza sanitaria e di pronto soccorso (non mutualistica naturalmente). Vorremmo sapere dall'assessorato regionale Enrietti: 1) Saranno sciolti o mantenuti integri questi posti di assistenza sanitaria e di pronto soccorso, comprese le eventuali visite periodiche (da parte del medico aziendale) all'entrata in vigore delle S.A.U.B.? 2) In che modo ci si deve comportare e come osservare le nuove leggi sulla riforma? 3) Come e dove si debbono fare gli aggiornamenti? Ho inteso qualche espressione poco lusinghiera fatta da un sindacalista sulla soppressione o l'esistenza di questi centri di assistenza (che peraltro sono gestiti dalle aziende); ma voglio augurarmi che sia stata una errata interpretazione della legge, del tutto personale, di questo signore.

Giorgio Delozos, Torino

Allo stadio con allegria

Concordo con Gorresio (La Stampa del 13 marzo) nel condannare gli episodi razzisti di Varese, nel richiamare le responsabilità di chi ha il compito di istruire e educare i giovani, nel ritenere l'affollamento agli stadi «occasione di violenza. Ma mi sembra eccessiva l'affermazione: «Lo spettacolo sportivo è il seme per l'esplosione dell'irrazionalità e degli istinti più bassi...» Sono andata una volta allo stadio ad assistere ad un incontro di calcio, con i miei bambini e, lo confesso, ci siamo divertiti molto, me compresa, ho persino fatto un po' di «tifo» per una delle due squadre, sentendomi sorprendentemente molto più giovane. Più ci penso, più mi sembra impossibile considerare quello «spettacolo sportivo» come «generatore di protervia»: io vi ho trovato allegria, festa di colori (era una bella giornata di primavera), divertimento e ammirazione per l'abilità dei giocatori.

Renata Lombardi Alessandria

Tassa sui cani o sull'affetto?

In merito alla legge per l'aumento della tassa sui cani il Comitato italiano protezione animali e natura intende precisare che la tassa è incostituzionale perché discrimina i cittadini, sino a tassare gli interessi affettivi. Una eventuale tassa sui cani, che pure consideriamo ai difuori della realtà umana, potrebbe colpire unicamente quei cani che portano al padrone un arricchimento ad una utilità materiale (raccolta tartufi, caccia, allevamento, razza eccetera). I cani da difesa e da guardia devono essere esentasse perché sorraggono una attività di polizia che è pertinente allo Stato.

G.C. Ferraro Caro, Milano

Parola di maschio per la pillola

Timidamente si parla con più frequenza della pillola maschile. Era ora che un po' di responsabilità cadesse anche sulle spalle dell'uomo. Però, le donne riusciranno a fidarsi della parola del compagno?

Maria Ricci, Ivrea (To)

ATIV Egito 13-20/4, 20-27/4 L. 830.000, Israele 14-21/4, 22-29/4 L. 550.000, Madrid-Costa del Sol 8-15/4, 16-23/4 L. 490.000, Grecia classica 2-9/4, 10-17/4, 20-27/4, 28-4/5, 11-18/4, 25-28/4, Copenaghen 12-16/4, 23-4/5, Da L. 195.000, in treno Parigi 15-17/4, 27-4/2/5, 24-27/5 L. 140.000, in auto, Costa Azzurra, Umbria-Toscana, Venezia, Parigi e Caselli, Roma-Napoli, Da L. 195.000, Tel. 537.069-546.282.

Per comprare - vendere - affittare o amministrare un bene immobiliare nel PRINCIPATO di MONACO consultare AGEDI 26 bis, Bd. Principesse Charlotte - Monte Carlo Principato de MONACO Tel. (93) 50 66 00 - Telex 479417 MC Documentazione gratuita a richiesta

I Senzatemponi fantoni GB mobili Via S. Donato 49 tel. 485.923 - TORINO